Città e intere categorie in lotta per l'occupazione

Palermo ferma per lo sciopero Grande corteo a Porto Torres

Totale paralisi di ogni attività nel capoluogo siciliano — Astensione dal lavoro degli artigiani in cinque province dell'isola — L'azione operaia alla SIR — Sciopero e manifestazione in provincia di Alessandria

Dalla nostra redazione

PALERMO, 1.

La progressiva e paurosa degradazione economica di Palermo ha fatto scattare oggi la molla di un nuovo e possente sciopero generale che ha investito la città e la provincia con una forza e una ampiezza che hanno pochi precedenti e che sono pari alla gravità della situazione dell'occupazione (solo un palermitano su cinque ha un lavoro stabile — documenta il recentissimo censimento — e la burocrazia fa la parte del leone), della crisi dell'apparato industriale e dell'edilizia (diecimila licenziamenti in due anni), della disgregazione del tessuto sociale (20 mila emigrati solo nel 1971), della assoluta incertezza delle prospettive affidate alla pratica dei «pacchetti» elettoralistici e alla mancanza di qualsiasi potere contrattuale del governo regionale.

La partecipazione allo sciopero è stata massiccia e dichiaratamente intesa anche a dare una risposta ai tentativi di spostare a destra l'asse politico del paese. Fabbriche, cantieri, servizi e uffici sono rimasti completamente bloccati per l'intera giornata; inoltre, la ritardata partenza di tutti i treni ha avuto ripercussioni a catena su tutto il traffico da e per la Sicilia.

Neppure i giornali sono usciti a Palermo (tanto al mattino che nel pomeriggio) nè sono andate in onda le consuete trasmissioni regionali della RAI per la partecipazione allo sciopero anche di tipografi, tecnici e giornalisti. Fortissima l'adesione alla giornata di lotta anche nel mondo della scuola: non solo degli studenti ma, per la prima volta in forma tanto ampia e collegata ad altre categorie di lavoratori, anche dei professori e del personale non insegnante.

Ma l'elemento forse più nuovo e importante dello sciopero generale di oggi, lo elemento su cui ha anche insistito nel comizio in piazza Politeama il segretario nazionale della CGIL La Porta, parlando a nome delle tre confederazioni, è il tipo nuovo di aggregazione e di unità nella lotta che si è andato realizzando alla base, nella fase preparatoria, tra comitati di quartiere, consigli di fabbrica e interstudentesco; e che ha consentito di avviare un reale processo di saldatura tra il movimento organizzato e quell'altro elemento fondamentale per una reale lotta di popolo di Palermo e per Palermo che è costituito dalle grandi aree della disoccupazione, del commercio (allo sciopero hanno aderito i quasi mille organizzati della Confesercenti), dell'artigianato, dell'impiego, degli abitanti dei quartieri «dormitorio», dei ghetti periferici e dei rioni popolari del centro storico.

* * *

PALERMO, 1.

In cinque provincie della Sicilia (Palermo, Catania, Agrigento, Enna e Trapani) un fortissimo sciopero ha paralizzato oggi tutte le aziende artigiane, in lotta per un nuovo corso di politica economica che valorizzi la funzione del settore, per maggiori crediti a tasso agevolato, per incentivazioni all'acquisto delle attrezzature e il rinnovo degli impianti. In questo contesto si collocano anche le richieste della estensione agli artigiani dell'assistenza farmaceutica gratuita e diretta che la Regione ha già assicurato ad altre categorie (da ultimi i contadini), e dell'immediato pagamento degli assegni familiari.

* * *

Nostro servizio

PORTO TORRES, 1.

Un'altra grande manifestazione operaia si è svolta oggi a Porto Torres in occasione dello sciopero degli edili, metalmeccanici e chimici della zona industriale in lotta da molte settimane per la soluzione del problema degli organici, delle qualifiche, del riconoscimento dei Consigli di fabbrica, e per la riassunzione dei 51 licenziati nel mese di giugno.

I lavoratori hanno sfilato in corteo per tre chilometri, dalla fabbrica a Porto Torres: in Piazza del Comune hanno parlato Giovannetti, segretario regionale della CGIL e Borghero della CISL.

Il sindaco di Ittiri, compagno Oggiana, ha portato ai lavoratori in lotta la solidarietà del Consiglio comunale

Lo sciopero riprenderà domani giovedì e si svolgerà un'altra manifestazione in Piazza Italia a Sassari.

* * *

CASALE MONFERRATO, 1

Si è svolta stamane, in tutta la provincia di Alessandria, una grande giornata di lotta per le riforme e contro la repressione, che ha avuto il suo centro a Casale Monferrato. Fin dalle prime ore del mattino, sono confluite massicce delegazioni di lavoratori provenienti da Alessandria, Novi Ligure, Tortona e Valenza, mentre grandi assemblee locali si sono tenute ad Ovada e ad Acqui.

A Casale, più di tremila persone, operai, studenti, professori, il preside del liceo classico Balbo, schierate in due ordinati cortei, convergenti dalle due fabbriche in lotta e diretti alla centrale piazza Martiri della Libertà, hanno percorso le vie del centro raggiungendo piazza Mazzini, dove si è tenuto un forte comizio

S. GOBAIN: PROTESTA A MILANO **Tutti i dipendenti del gruppo Saint-Gobain-Pont-a-Mousson hanno protestato ieri a Milano sotto gli uffici della amministrazione dell'azienda contro il processo di ridimensionamento che incombe sulle fabbriche italiane che fanno capo alla «holding». Sono venuti soprattutto da Pisa, dove una riduzione di 500 occupati alle vetrerie avrebbe pesanti effetti sulla situazione economica. Un corteo è partito da piazza Napoli e ha raggiunto il palazzo dove ha sede l'amministrazione del complesso industriale. Anche gli impiegati (colpiti da riduzione del personale) erano in sciopero. Gli striscioni del corteo spiegavano le ragioni che hanno portato una così nutrita rappresentanza di lavoratori a manifestare per le vie di Milano. Un rappresentante del consiglio di fabbrica delle vetrerie pisane ha denunciato l'intransigenza della Saint Gobain.** Nella foto: un momento della protesta a Milano

Dopo la conclusione del Comitato centrale

UIL: FORTE OPPOSIZIONE ALLE SCELTE ANTIUNITARIE

Grave documento approvato dalle correnti socialdemocratica e repubblicana - Massicce adesioni alle posizioni della componente unitaria - Camere sindacali e categorie intendono mantenere gli impegni

Il tentativo di bloccare il processo unitario portato avanti da una fittizia e ristretta maggioranza del comitato centrale della UIL sta incontrando una opposizione, anche all'interno della stessa Confederazione, compatta e massiccia.

Dopo due giornate di dibattito con 39 voti è stato approvato un documento, frutto di un compromesso fra le correnti socialdemocratica e repubblicana, in cui riecheggiano le tesi più deteriori delle forze politiche moderate e conservatrici, a cominciare da quella degli «opposti estremismi». Addirittura l'azione del sindacato per «non dare spazio all'estremismo di destra e di sinistra» figura al posto d'onore, ancor prima di quella da portare avanti contro i padroni.

E' partendo da tale premessa che si individua per il sindacato un ruolo di pura subordinazione alle scelte di politica economica e sociale che vengono compiute dal governo. Il sindacato inoltre, secondo il documento approvato, dovrebbe essere rinchiuso in un ghetto corporativo. Si respinge infatti non solo il Consiglio di fabbrica come base del sindacato nel luogo di lavoro ma si nega anche la possibilità che tali organismi, e più in generale tutti gli organismi sindacali, possano avere «compiti ed iniziative di collegamento a livelli di quartiere e di zona». Ci si oppone infine alla ricerca da parte del sindacato di «rapporti di alleanza operativa con altri ceti sociali». Partendo da questa base si arriva a dichiarare la impossibilità di portare avanti l'unificazione e si propone «un patto permanente di consultazione». Nel documento non si parla del congresso del 21 settembre che la stessa UIL aveva deciso.

In contrapposizione a queste gravi posizioni la componente unitaria della UIL aveva presentato un proprio documento che ha raccolto 33 voti in cui si ribadisce la validità della scelta unitaria «nei tempi e nei modi fissati dai Consigli generali di Firenze nel novembre 1971». «Rinunciare a questa unità — prosegue il documento — o rinviarla significa abdicazione di ogni rappresentanza organica di classe e in ultima analisi ritorno ad una concezione che vede il sindacato ridursi ad un ruolo subalterno rispetto alle forze sociali che agiscono nel sistema democratico». Nel documento si afferma la necessità di un ampio dibattito fra i lavoratori «per sospingere il processo verso la unità».

«Spetta al congresso della UIL — termina il documento — così come ai congressi della CISL e della CGIL, secondo le indicazioni già offerte dalla riunione dei Consigli generali di Firenze trarre la necessaria sintesi di quel dibattito sul momento essenziale della scelta per l'unità».

Di fronte alle gravi scelte della maggioranza della UIL, già respinte nei giorni scorsi dalla CGIL e dalla CISL, che hanno ribadito la volontà di portare a compimento il processo unitario, da consigli di fabbrica, organizzazioni di categoria e territoriali, nella UIL la opposizione unitaria si va rafforzando.

I lavori stessi del Comitato centrale hanno mostrato che anche fra la corrente repubblicana ci sono dirigenti (5 per l'esattezza) come i rappresentanti delle Camere sindacali di Forlì e Carrara, delle Federazioni degli alimentaristi e degli enti locali che pur confluendo al momento del voto sul documento di maggioranza hanno rivolto pesanti critiche a Vanni ed avanzato tutte le loro riserve sul «freno» che la relazione e il documento di maggioranza pretenderebbero di imporre al processo unitario.

Ancora: su novanta camere sindacali — come informa la componente unitaria della UIL — oltre 50 si sono dichiarate favorevoli alla linea del documento che ha raccolto 33 voti del CC. Delle circa 25 federazioni di categoria ben diciotto aderiscono alla mozione unitaria, mentre grosse minoranze si sono pronunciate a favore della mozione stessa anche nelle camere sindacali e federazioni guidate da dirigenti repubblicani e socialdemocratici. Tutte le camere sindacali delle grandi città e le grandi federazioni industriali e del pubblico impiego confermano l'adesione alle posizioni unitarie.

Secondo Camillo Benevento, segretario confederale della UIL, «appare difficile, molto difficile per chiunque frenare nella UIL, come in tutto il movimento sindacale italiano la spinta verso l'unità. La forza della realtà unitaria — ha affermato in una dichiarazione — è talmente ampia da garantire che la UIL saprà tener fede ai suoi impegni assunti verso i lavoratori a Firenze 3. E, in ultima analisi, il vero risultato del Comitato centrale è proprio questo».

CONTRADDIZIONI SOCIALDEMOCRATICHE

In una intervista rilasciata alla Stampa *Saragat si pronuncia per un sindacato forte e unito, ponendo alcune condizioni. La prima è che i sindacati «quando conducono una azione in difesa dei loro organizzati debbono tener conto delle ripercussioni che essa può avere nei confronti di coloro che cercano una occupazione». E ci pare che la strategia delle Confederazioni — basterà ricordare l'impegno sui problemi del Mezzogiorno — di questo abbia tenuto conto. Saragat poi fa riferimento a quelle che definisce le «democrazie più progredite», per ricordare che il sindacato è una delle due forze determinanti dei grandi partiti del lavoro. L'altra è rappresentata dai loro deputati in Parlamento. La condizione per questa forza dei sindacati «è che debbono determinare la vita dei partiti e non esserne determinati». Senza entrare nel merito delle «democrazie più progredite» e di chi «deve determinare» ci sembra che un partito che voglia rappresentare i lavoratori non possa non tener conto nelle sue scelte di ciò che fanno i sindacati.*

Saragat poi afferma che i segretari dei sindacati debbono dire se le Confederazioni sono organizzate democraticamente o se sono i partiti a determinarne gli orientamenti. «Da una risposta obiettiva a questa domanda — dice — dipende una soluzione coerente del problema dell'unità sindacale». Lo abbiamo affermato anche noi, più volte, e ci siamo comportati di conseguenza. A Saragat rivolgiamo perciò una domanda: crede veramente che i rappresentanti del PSDI nella UIL si siano comportati da «autonomi»? A noi, rileggendo i loro interventi, sembra proprio di no. Non solo non li abbiamo trovati autonomi da certe correnti del PSDI. Nei loro interventi sono risuonate anche parole pronunciate dai padroni.

Da domani a Montecatini

Gli edili in assemblea per rafforzare l'unità

Ieri conferenza stampa dei segretari generali della FILLEA, FILCA e FENEAL

Ieri mattina, alla vigilia della conferenza nazionale dei delegati dei lavoratori delle costruzioni che si svolgerà da domani a Montecatini, i segretari generali della Filleа-CGIL Claudio Truffi, della Filca-CISL Stelvio Ravizza e della Feneal-UIL Luciano Rufino hanno presieduto a Roma una conferenza stampa per illustrare il programma e gli obiettivi di quella riunione.

La recentissima, grave sortita di Vanni sul processo di unificazione sindacale, ritenuto dall'esponente repubblicano della UIL oggi inattuabile, e tutte le possibili conseguenze che tale iniziativa può comportare, sono state al centro del dialogo tra i giornalisti presenti alla conferenza stampa e i segretari delle federazioni delle costruzioni. I tre sindacati nel riconfermare tutti gli impegni unitari assunti dalla categoria non si sono però nascosti le difficoltà che proprio in questi giorni si sono frapposte al processo unitario.

«La conclusione del CC della UIL — ha detto Ravizza — rappresenta una battuta di arresto e certamente mette in difficoltà le altre centrali sindacali». Le organizzazioni del lavoratori delle costruzioni della CISL — ha aggiunto — sono comunque «pronte ad andare avanti e, difatti, abbiamo convocato per il prossimo luglio il congresso. Certo è che l'unità dovrà essere una unità globale, non nel senso di volerci portare anche le frange che si oppongono a questa prospettiva, ma nel senso che devono starci tutte e tre le confederazioni».

In questo senso Truffi, dopo aver duramente condannato la sortita di Vanni, ha detto che occorre, «di fronte ai nuovi avvenimenti, che alcune forze come la nostra riconfermino la validità dei tempi stabiliti a Firenze», e certamente — ha aggiunto — «l'assemblea dei delegati di Montecatini darà un contributo a tutte e tre le confederazioni, non solo quindi alla CGIL e alla CISL, che terranno i rispettivi consigli generali subito dopo la nostra conferenza nazionale, ma anche alla UIL». D'altra parte, ha puntualizzato Truffi — «non può essere considerata irreversibile la conclusione del CC della UIL, qualora le altre due confederazioni riconfermino le decisioni adottate a Firenze».

A sua volta Rufino, della componente unitaria della UIL (socialista) ha confermato gli impegni assunti, pur tenendo presente che questa decisione comporta «processi dilaceranti la cui portata non si può ancora valutare». Rufino ha quindi ricordato che «sono tuttora validi gli impegni congressuali della UIL», e che sarà proprio in quella sede che la componente unitaria della confederazione «condurrà avanti la propria battaglia con possibilità di vittoria».

Truffi, Ravizza e Rufino hanno tuttavia insistito sul fatto che molto dipenderà, oltre che dal congresso della UIL, da altri elementi quali il giudizio che esprimeranno prossimamente importanti categorie e dal tipo di battaglia contrattuale che come edili sarà portato avanti. A questo proposito è stato ricordato che proprio gli edili (circa un milione e mezzo di lavoratori) saranno i primi a scontrarsi con il padronato e a saggiare quindi la piena capacità di lotta delle masse.

Sempre domani inizierà a Viareggio anche l'assemblea unitaria dei consigli generali della FILTEA, della FILTA e della UILCIV, con la partecipazione di vari dirigenti provinciali della UILTA. Anche le federazioni dei lavoratori tessili verificheranno lo stato del processo unitario e discuteranno l'orientamento di lotta e programmatico in vista del nuovo contratto.

Si estende nelle campagne l'azione per le riforme e nuove condizioni di vita

NUOVE LOTTE DEI BRACCIANTI

Manifestazione contadina a Roma

Un intenso programma di iniziative in tutte le aziende agricole del paese - La solidarietà di operai, contadini e pensionati - Migliaia di lavoratori al Brancaccio

Mentre al ministero del Lavoro sono in corso le trattative tra le organizzazioni sindacali dei braccianti e dei salariati agricoli e le organizzazioni dei coltivatori diretti per il rinnovo del patto nazionale, Federbraccianti, Fisba e Uisba stanno preparando un articolato programma di lotta in risposta alla provocatoria intransigenza del padronato agrario. Un intenso programma di iniziative, peraltro ancora parziale, coinvolgerà per una settimana braccianti, lavoratori dell'industria e pensionati, in una azione unitaria per rivendicare il patto, la parità previdenziale, la cassa integrazione e la proroga degli elenchi anagrafici per 1 milione e 700 mila salariati agricoli.

PIEMONTE — L'agitazione che comincia il 7 marzo e si protrarrà fino al 17 sarà caratterizzata dallo svolgimento di numerose assemblee, comizi e scioperi articolati. Gli operai delle zone interessate effettueranno interruzioni di lavoro e parteciperanno ad assemblee con i braccianti.

LOMBARDIA — Tutte le province della regione saranno investite dalla lotta. A Brescia lo sciopero è articolato per zone: inizierà il 4, quando si asterranno i braccianti della zona di Leno e si concluderà il 9 con l'astensione dei lavoratori della zona di Orzi Vecchi, dove sono concentrate le maggiori aziende capitalistiche. A Cremona lo sciopero investirà le tre zone maggiormente interessate: Stagno Lombardo, Pieve d'Olmi e S. Daniele. Settanta assemblee sono programmate in altrettante grosse cascine, alle quali parteciperanno delegati dei consigli di fabbrica. Una grossa assemblea di zona si terrà a Soresina. Il 3 si riuniranno i comitati direttivi camerali e le organizzazioni di categoria per prendere ulteriori decisioni in merito alla partecipazione degli operai alla lotta e per preparare una manifestazione unitaria provinciale.

Anche a Milano sono programmate numerose assemblee con la partecipazione di delegati operai e sono stati investiti numerosi consigli comunali. A Mantova lo sciopero si effettua il giorno 8. A Pavia sono previste 2 assemblee intercategoriali per la preparazione dello sciopero nelle aziende capitalistiche.

VENETO — Il 3 si tiene un convegno unitario degli organismi regionali confederali, di categoria e dell'industria. A Venezia l'8 si terranno 5 assemblee pubbliche; saranno fatti picchetti di braccianti e operai nelle più grosse aziende.

EMILIA — Il programma, articolato per provincia, non è ancora completo. Intanto si sa che a Ferrara ci sarà lo sciopero il 9, preceduto da manifestazioni comunali e assemblee con i lavoratori dell'industria e con i coltivatori. A Piacenza lo sciopero si effettuerà l'8. Nella stessa giornata si terrà una manifestazione provinciale alla quale parteciperanno anche gli alimentaristi che si asterranno dal lavoro per tre ore. Si terranno inoltre 14 assemblee intercomunali con la partecipazione di metalmeccanici, edili, pensionati e poligrafici. A Ravenna durante tutta la settimana una azione sarà attuata nelle aziende capitalistiche per la presentazione dei piani colturali e per i diritti sindacali.

TOSCANA — In tutte le province lo sciopero si terrà il giorno 8. Manifestazioni e assemblee si svolgeranno in aziende e nelle zone. A Firenze scenderanno in lotta anche gli alimentaristi e i coltivatori dipendenti dalle aziende sociali.

MARCHE — I lavoratori anconetani scenderanno in sciopero l'8. Assemblee pubbliche si terranno a Jesi e Senigallia. In tutte le zone interessate si avranno incontri tra braccianti, mezzadri e coltivatori diretti. A Pesaro il 9 si terranno manifestazioni zonali e assemblee aziendali.

UMBRIA — A Perugia, durante la settimana di lotta, saranno tenute assemblee e incontri a tutti i livelli. E' in preparazione una manifestazione provinciale con lavoratori di altri settori.

LAZIO — Lo sciopero si effettuerà in tutte le province il 9. Lo stesso giorno delegazioni di braccianti provenienti dalla regione manifesteranno presso la sede della Confagricoltura. In particolare sono in programma a Latina 12 assemblee nelle più grosse aziende, a Rieti assemblee in 11 comuni e due assemblee di braccianti e operai. A Roma si terranno da oggi al 4 marzo sei convegni di zona (Genzano, Pomezia, Monterotondo, Maccarese, Prima Porta e Colleferro) di braccianti e operai aperti a contadini, partiti politici, Enti locali. Numerose assemblee anche a Viterbo.

CAMPANIA — Durante la settimana si terranno a Napoli 12 assemblee e comizi intercomunali coi delegati delle fabbriche. Due grossi concentramenti avranno luogo a Salerno nelle zone dell'Agro Nocerino Sarnese, dove scenderanno in sciopero generale tutte le categorie, e nella Piana del Sele, con scioperi articolati nelle aziende capitalistiche. Si terranno inoltre 70 assemblee in tutti i comuni con la partecipazione di delegazioni contadine e operaie.

Analoghe iniziative saranno prese in Calabria dove le province scenderanno in sciopero il giorno 9; in Puglia, con manifestazioni, assemblee e scioperi a Brindisi, Taranto, Bari e Foggia. Ovunque si avranno interruzioni di lavoro nelle industrie e incontri tra operai e braccianti.

La vergogna delle pensioni dei coltivatori

Vecchiaia	N. 732.457	Importo medio annuo	L. 241.721
Invalidità	» 1.026.604	» » »	» 246.101
Superstiti	» 31.852	» » »	» 232.659
Totale	N. 1.790.913	Importo medio annuo	L. 244.071

Importo medio mensile L. 18.774

Importi mensili	Vecchiaia	Invalidità	Superstiti	Nel complesso
Pensioni ordinarie:				
inferiori al minimo	3.636	1.213	280	5.129
al minimo di L. 18.000	726.167	1.021.243	31.333	1.778.743
oltre il minimo fino a L. 20.000	263	1.298	15	1.576
da L. 20.001 a L. 30.000	527	1.331	8	1.866
» » 30.001 » » 40.000	17	88	—	105
» » 40.001 » » 50.000	4	11	—	15
» » 50.001 » » 60.000	2	3	—	5
» » 60.001 ed oltre	2	2	—	4
Totale pensioni ordinarie	730.618	1.025.189	31.636	1.787.443
Pensioni supplementari	80	26	2	108
Totale (1)	730.698	1.025.215	31.638	1.787.551

(1) Totale relativo alle pensioni meccanizzate.

Migliaia di contadini provenienti da tutta Italia converranno stamane a Roma per rivendicare la parità previdenziale. La manifestazione è stata promossa dall'Alleanza, dall'Unione coltivatori (UCI) e dalle ACLI-Terra di fronte alla insensibilità manifestata dal governo nei confronti delle rivendicazioni dei coltivatori diretti rivolte ad ottenere un trattamento di pensione se non adeguato al costo crescente della vita quanto meno non risibile come quello attuale.

La tabella che riproduciamo, e che raffigura la situazione della categoria a tutt'oggi, è molto chiara. La stragrande maggioranza, per non dire la quasi totalità, dei coltivatori diretti percepisce pensioni di 18 mila lire al mese. Contro questa vergogna e per ottenere trattamenti pari almeno a quelli dei lavoratori dell'industria, che pure sono assolutamente inadeguati, i comunisti hanno avanzato ripetutamente proposte e indicazioni, ma il governo le ha bloccate tutte in Parlamento, come, del resto, ha fatto per le rivendicazioni dei pensionati delle altre categorie.

Con la manifestazione di oggi i coltivatori diretti — anche se la «bonomiana» rimane assente e si preoccupa di ben altre questioni — chiedono l'elevamento dei minimi a 38 mila lire mensili, la riforma del sistema contributivo per proporzionare i versamenti ai redditi e cioè alla reale capacità contributiva di ciascun coltivatore, l'equiparazione delle indennità di malattia e maternità e degli assegni famigliari, l'assistenza farmaceutica gratuita, sulla linea indicata per la istituzione del Servizio sanitario nazionale.

E' iniziato il programma di scioperi articolati

Mobilitati i lavoratori nelle fabbriche della FIAT

Ferma per 4 ore l'azienda di Napoli - Oggi astensione dal lavoro a Brescia, Bologna e Modena - Domani scendono in lotta i 120 mila di Torino - Provocazioni fasciste

Dalla nostra redazione

TORINO, 1

E' confermato per venerdì lo sciopero di quattro ore dei centoventimila lavoratori di tutti gli stabilimenti della FIAT della provincia di Torino. Alla FIAT di Rivalta si faranno due ore di sciopero interno con assemblee e cortei.

Negli altri stabilimenti (Mirafiori, Lingotto, fabbriche della zona nord, Materferro, SPA, Ferriere, Ausiliarie, Fonderie, ecc.) l'uscita sarà anticipata in ogni turno di quattro ore.

La piena applicazione degli accordi sindacali aziendali, ed in particolare di quello dello scorso agosto, che la FIAT sta cercando sistematicamente di violare per imporre in fabbrica i «suoi» metodi di organizzazione del lavoro, è al centro dell'azione. Per quanto riguarda le qualifiche, la FIAT continua a pretendere di elargire le promozioni ed i passaggi di categoria a suo esclusivo arbitrio, concedendo tutt'al più alle organizzazioni sindacali di verificare ogni sei mesi se i passaggi di qualifica effettuati «andavano bene». Intanto la FIAT sta distribuendo a piene mani, in diversi stabilimenti, aumenti di merito a scopo discriminatorio. Sia per i cottimi che per le qualifiche che per gli altri aspetti qualificanti del rapporto di lavoro, la FIAT non vuole riconoscere il potere di contrattazione preventiva dei delegati, con burocratiche distinzioni tra «rappresentanti sindacali» ed «esperti».

In queste ore che precedono lo sciopero si assiste come al solito ad una massiccia mobilitazione di tutti i «fiancheggiatori» ed i provocatori del padrone. I lavoratori della carrozzeria di Mirafiori hanno dato ieri sera una esemplare e severa lezione ad alcuni teppisti missini che si erano presentati alla porta due all'uscita del secondo turno, armati di catene e pugni di ferro e protetti ostentatamente dalla polizia. I fascisti avevano iniziato la distribuzione di un volantino, firmato «i giovani lavoratori del MSI», nel quale si accusavano gli operai ed i sindacati di essere gli unici responsabili della crisi economica, e si proponeva come alternativa agli operai «di lavorare e produrre di più per dividere col padrone gli utili». Gli operai indignati hanno strappato i volantini ed hanno costretto i provocatori alla fuga.

Oggi intanto si effettuano le quattro ore di sciopero negli stabilimenti del gruppo FIAT di Brescia, Bologna, Modena.

* * *

NAPOLI, 1

I lavoratori dello stabilimento napoletano della FIAT hanno effettuato oggi le quattro ore di sciopero. Il lavoro è stato sospeso per due ore stamane; le altre due ore di sciopero sono state effettuate a fine turno.

Durante lo sciopero di stamane si è tenuta in fabbrica una combattiva assemblea nel corso della quale è stata espressa dalle maestranze la unanime volontà di portare avanti unitariamente la lotta.

I tessili per una decisa difesa della occupazione

Le Federazioni nazionali dei sindacati tessili e abbigliamento giudicano che la decisione del CIPE che autorizza la GEPI ad intervenire nel settore realizza una precisa richiesta più volte avanzata dalle organizzazioni sindacali al governo per garantire alle fabbriche tessili in particolare difficoltà i livelli occupazioni. In questo senso la decisione del CIPE è, senza dubbio positiva ed è evidente che l'intervento GEPI va finalizzato all'effettivo mantenimento dei livelli occupazionali. Secondo un comunicato del ministero del lavoro, le aziende interessate all'intervento GEPI dovrebbero essere; la Rossari-Varzi (per tutto il complesso, compreso quindi Palermo), la Rossari-moda, la Bernocchi, la Faini, la Leumann, la Caesar, la manifattura Gallo, la Cossato.

Il comunicato suddetto parla anche di intervento nelle aziende laziali e in altre minori tra le quali, ad avviso dei sindacati va compresa la situazione di alcune fabbriche toscane e di altre regioni, per le quali, del resto, le vertenze sono già aperte da tempo. Per dare appunto concretezza alla direttiva di intervento nelle fabbriche tessili, il CIPE prevede un rifinanziamento della GEPI nella misura di 76 miliardi. Al fine di dare soluzione alle singole vertenze nel quadro di una decisione globale, le Confederazioni hanno risollecitato, congiuntamente alle federazioni nazionali, incontri con i ministeri competenti.

Le Segreterie ribadiscono lo orientamento della applicazione della 1115 attraverso decreti aziendali e territoriali a salvaguardia del salario e della occupazione dei lavoratori.

Ipotesi di accordo per il contratto delle tabacchine

Al termine di una laboriosa trattativa è stata concordata con l'Intersind un'ipotesi di accordo per il rinnovo del contratto di lavoro delle tabacchine. L'ipotesi accoglie buona parte delle rivendicazioni normative e salariali presentate dalla Filziat-Cgil, Flita-Cisl e Uisba-Uil.

Le conquiste normative sono particolarmente importanti per quanto riguarda la sfera di applicazione del contratto, il diritto di contrattazione aziendale, la classificazione e il trattamento di malattia. Sul piano salariale, sono state conquistate 85 lire orarie, oltre al diritto di contrattazione di un premio di produzione.

Le tre segreterie nazionali dei sindacati delle tabacchine denunciano perciò l'atteggiamento intransigente degli ex concessionari privati che si rifiutano di aprire la trattativa per rinnovare il contratto nel settore privato.

Da parte del personale di terra

Compatto sciopero nelle compagnie aeree

E' sceso ieri in sciopero per 24 ore il personale di terra dipendente dalle compagnie di navigazione aerea (Alitalia, Ati, Sam, Itavia, Alisarda) indetto dai sindacati di categoria aderenti alla CGIL, alla CISL ed alla UIL.

L'azione di lotta è stata indetta — informa un comunicato dei sindacati — per protestare contro «le risposte negative fornite dalla controparte sui punti qualificanti della piattaforma rivendicativa avanzata dai sindacati relativi alla contrattazione articolata, fra cui la parificazione normativa tra impiegati ed operai, aumenti degli stipendi nella misura di 20 mila lire mensili, l'inquadramento categoriale con la classificazione unica del personale, adeguamenti normativi e libertà sindacali».

Lo sciopero ha interessato gli impiegati e gli operai oltreché il personale dipendente delle compagnie aeree straniere, con sede in Italia.

L'Aquila

Eletto alla Siemens il Consiglio di fabbrica

L'AQUILA, 1.

3038 lavoratori della Siemens dell'Aquila sui 3100 occupati hanno partecipato in massa alle votazioni per eleggere il nuovo organismo — i delegati di reparto — indicato dalle organizzazioni sindacali FIM-FIOM e UIL, che sostituirà le vecchie commissioni interne

I delegati di reparto e di gruppo omogeneo eletti, rappresentanti tutte le categorie presenti alla Siemens, sono 76. Essi formeranno il Consiglio di fabbrica che sarà l'unico organismo sindacale avente diritto alla contrattazione con la Direzione della fabbrica.